

L'ultima impresa di Acrobatica è il restauro del monumento-simbolo di Petra, in Giordania. Così l'impresa fiorentina, custode della tecnica della doppia fune, espande le sue ambizioni. E apre un'Academy a Dubai

Restauratori di bellezza. Al volo

di LORENZA CERBINI

«Nel corso del 2023 abbiamo ricevuto 150 mila curriculum di cui 126 mila in Italia. In gran parte, si è trattato di candidature spontanee. Abbiamo selezionato cinquemila candidati e, al termine del processo, abbiamo inserito nei nostri organici mille nuovi collaboratori. Acrobatica ha il merito di aver reso attrattivo il mestiere di muratore non solo in Italia, ma nel mondo». Anna Marras, ceo di Acrobatica, è da pochi giorni rientrata da San Paolo e ha già in agenda il prossimo viaggio internazionale. Guida un'azienda forte di oltre tremila persone che operano nel settore delle ristrutturazioni edilizie esterne attraverso la tecnica della doppia fune di sicurezza. Muratori acrobati che si calano dall'alto per restaurare antichi monumenti, aggiustare tetti, pulire le vetrate degli edifici residenziali e commerciali, intervenire sugli impianti eolici. L'azienda torna a Solferino 28 con un'installazione che ne rappresenta il modo di lavorare e la filosofia: una «net», una rete simbolo di realtà connesse. Dal 2019, Acrobatica ha iniziato la sua espansione sul mercato internazionale e non si è più fermata. «Nel 2024, abbiamo fondato Acrobatica Energy, si occupa di fotovoltaico residenziale dalla progettazione alla manutenzione — elenca Marras —. In partnership

con Italsoft, abbiamo creato Smart Living per la riqualificazione energetica degli edifici e la creazione di comunità energetiche. Abbiamo anche acquisito l'80% delle quote di Verticaline per rafforzare la nostra presenza in Veneto. Infine, tre mesi fa, in partnership con Etica nel Sole, abbiamo dato vita a Voltica, per il fotovoltaico industriale».

Acquisizioni e selezione del personale in Acrobatica viaggiano parallele. A Torino, ha sede l'Academy interna che nel 2024 ha formato 688 muratori (a cui aggiungerne altri cento da inizio anno). «Crediamo nella formazione e nella condivisione del sapere, valori alla base del nostro successo imprenditoriale», dice Marras che oggi guarda al Medio Oriente come a una terra da conquistare. E così, a Dubai è nata una seconda Academy «necessaria in una realtà in espansione per i prossimi trenta anni».

Leggera, sostenibile, poco invasiva, la tecnica della doppia fune si è rivelata utile in particolari tipi di ristrutturazioni e Acrobatica si è trovata al centro di un progetto internazionale: il restauro della tomba di Sesto Fiorentino a Petra (Giordania). Si tratta del monumento simbolo della città dei Nabatei e meglio conosciuto come il «tesoro del faraone» (Al-Khazneh), in pericolo per l'erosione causata dagli agenti atmosferici e per l'impatto del turismo di massa. Se Harrison

Ford vi ha compiuto prodezze nel film *Indiana Jones e l'ultima crociata*, Acrobatica ha messo a disposizione i suoi tecnici migliori. «In autunno, un gruppo di restauratori giordani è venuto a Firenze per apprendere la tecnica degli ancoraggi e i nodi necessari per operare in sicurezza sulle funi — dice Marras —. A novembre, il restauratore Andrea Gobbi e il coordinatore tecnico Stefano Solari si sono recati a Petra per verificare la corretta applicazione delle tecniche insegnate, come la discesa e risalita sulle pareti esterne della tomba, i passaggi di frazionamento, i cambi di corda e le pratiche di soccorso».

Sempre in tema di restauro conservativo, alcuni team di Acrobatica hanno operato sugli edifici delle Isole Borromeo, sul lago Maggiore. I tetti dei palazzi di Isola Madre e di Isola Bella avevano bisogno di manutenzione senza alterarne l'aspetto. «È stata ripristinata la copertura di oltre mille metri quadrati di superficie — dice Marras —. Sono stati rimossi e recuperati i coppi esistenti, revisionata l'orditura lignea sottostante e riposizionati i coppi stessi». Su Isola Bella, sono stati anche applicati dei sensori antincendio. I muratori acrobati hanno lavorato a 25 metri dal suolo, prendendosi cura del patrimonio artistico del Paese per preservare la bellezza alle nuove generazioni.

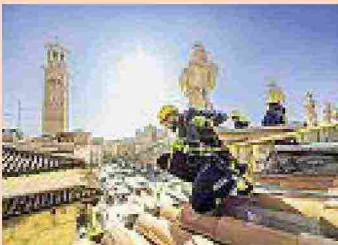
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CEO

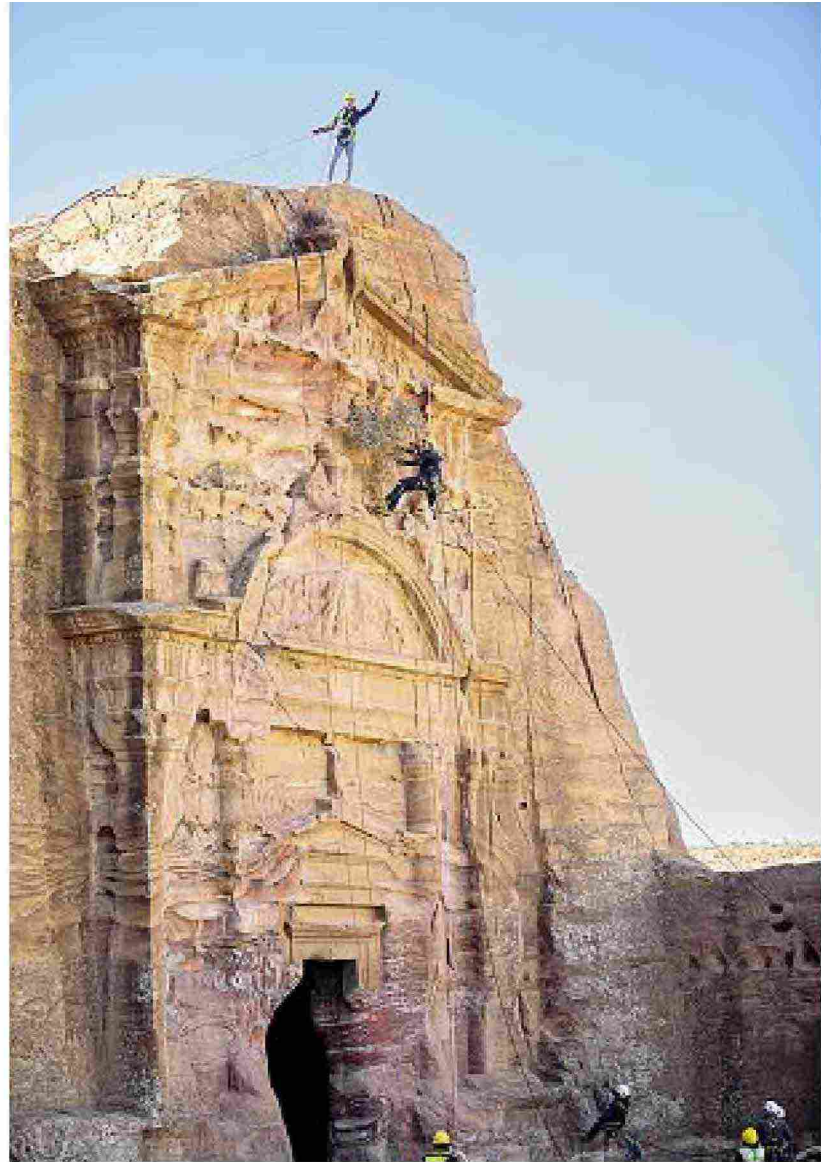


”

Abbiamo reso
attraattivo il mestiere
di muratore non solo
in Italia ma in tutto
il mondo



A sinistra, il restauro della tomba
di Sesto Fiorentino a Petra
(Giordania). Dall'alto, Anna
Marras, ceo di Acrobatica;
muratori acrobati sui tetti di Isola
Madre sul lago Maggiore e di
Casa Museo Maffei a Verona



Sono
688 i
tecnici formati
solo nel 2024.
«Un mercato
che sarà in
espansione per
i prossimi
trenta
anni»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160267